

**PRIMOPIANO**

Intervista a Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas scuola  
**«Venerdì in piazza per il salario europeo e il reddito sociale»**

**Alfa di Arese**  
**«Proteremo sotto casa di Maroni»**

Se il ministro non va dai lavoratori Alfa, saranno i lavoratori ad andare da lui, sotto la sua abitazione a Lozza, località a due chilometri da Varese. Lo hanno deciso i sindacati di base, dopo che il ministro del Welfare, Roberto Maroni, ha annullato l'incontro previsto a Milano sui problemi occupazionali dell'Alfa Romeo di Arese. Venerdì 15 febbraio le tute blu prima manifesteranno sotto la casa del ministro, poi si recheranno nella piazza del paese e infine sotto la sede della Lega Nord. L'esponente del governo non solo ha cancellato l'incontro, ma non avrebbe nemmeno risposto alle richieste di lavoratori e sindacati di base, contenute in una lettera di dicembre, nella quale tra l'altro si denunciavano "continue inadempienze della Fiat nei confronti di impegni presi sia con la presidenza del Consiglio dei ministri, sia con il ministero del Lavoro di governi precedenti". Intanto la situazione sotto il Biscione aretino peggiora: la carrozzeria è ancora ferma per tre settimane di cassa integrazione, lavorano solo le tute blu della meccanica.

Salario europeo, reddito sociale minimo, difesa dell'articolo 18 e dell'istruzione pubblica, no alla guerra. Con questi contenuti si tornano in piazza a Roma il 15 febbraio per la manifestazione nazionale del sindacalismo di base. Dei soggetti e delle parole d'ordine della mobilitazione parliamo con Piero Bernocchi portavoce dei Cobas scuola che fanno parte della confederazione Cobas.

temente significativa, sia il 14 dicembre che in questa occasione noi l'abbiamo estesa anche a tutte le altre categorie del lavoro dipendente con una pratica effettiva da sciopero generale.

**Entriamo nel merito, cos'è che contesti in particolare della firma dell'accordo sul pubblico impiego?**

Da una parte dice di prepararsi allo sciopero generale e dall'altra smonta la mobilitazione del 15 febbraio sulla base di un accordo sul pubblico impiego che è una truffa. Cosa concede quell'accordo? Un aumento netto annuo di 50 mila lire. Corrisponde a nient'altro che al recupero dei soldi persi per l'inflazione e lo vogliono spacciare per un aumento. Poi c'è l'inconsistenza della posizione della Cgil sull'attacco alla scuola pubblica. Non c'è nulla da fare, la Cgil non abbandona la china concertativa, nonostante la Fiom. La vicenda riguardante il pubblico impiego è paradigmatica dell'idea di concertazione cui è disposta a piegarsi la Cgil. Epifani, probabile successore di Cofferati, è orgoglioso di quest'accordo. Le destre al governo per concertazione intendono il più brutale dei "beccatevi questo, se vi sta bene è così, altrimenti salta tutto" e la Cgil ci sta. La controparte non è nemmeno più disposta a concertare sul serio.

**Credi che fosse davvero scontata la chiusura di Cisl e Uil sullo sciopero generale?**

Sì, vogliono conquistarsi con questo governo il ruolo che svolse la Cgil con il precedente. Lo fanno per scalzare i confederali dal ruolo egemone, esattamente come è successo con i metalmeccanici. La Cgil è prigioniera di in una contraddizione. Per recuperare l'egemonia dovrebbe tornare in piazza insieme ai lavoratori, ma l'integrazione negli apparati istituzionali e il funzionario che ne consegue sono troppo avanzati per permettere di rompere davvero la concertazione. Quando accetti la gestione dei fondi pensione...

**Una presa di distanza, seppur a qualche mese dall'inizio dei bombardamenti, Cofferati l'ha presa. Sei tra quelli che sospirano "meglio tardi che mai"?**

E' credibile una condanna della guerra solo se condanna i suoi protagonisti, la probabile estensione del conflitto e la partecipazione italiana ad esso. Questa la Cgil, nonostante la Fiom, non l'ha fatto. E' incompatibile con le sue posizioni. Non a caso non ha firmato il documento finale di Porto Alegre: quel documento condanna in maniera netta la guerra.

Angela Nocioni



Il sindacalismo di base dà appuntamento alla manifestazione nazionale di Roma del 15

**Quali realtà conti di ritrovare in piazza il 15?**

Oltre ai Cobas ci sarà innanzitutto l'intero sindacalismo di base (Cub, Sin-Cobas, Slai, Usi...). Ci saranno tutti i soggetti che lottano per l'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori ad ogni forma di lavoro, in chiaro e in nero, con contratto e senza. Ci saranno gli studenti e l'area dei disobbedienti. Saranno numerosi anche i Social forum e molte realtà delle Rsu che hanno fatto propria la data del 15.

**Con quali parole d'ordine?**

Innanzitutto il salario europeo, ossia l'equiparazione dei salari di tutti i lavoratori italiani alle medie più alte esistenti nella comunità. Non è pensabile che si creino le gabbie salariali che in Italia esistevano negli anni Cinquanta. Ad eguale moneta ed eguale lavoro, eguale stipendio. Rivendiamo inoltre la riduzione generalizzata d'orario, il reddito sociale minimo, il recupero delle garanzie pensionistiche e la fine immediata della guerra.

**Saranno mobilitati anche tutti i soggetti della scuola.**

E' una lotta esemplare quella che ha visto studenti e insegnanti mobilitati contro l'aziendalizzazione del sistema educativo voluta da Letizia Moratti. Contro la scuola in realtà, ed è bene non scordarselo, l'offensiva era già stata mossa dal governo di centrosinistra con l'operazione portata avanti dall'ex ministro Berlinguer.

**Il 15 febbraio in piazza non ci saranno i confederali.**

La revoca dello sciopero del pubblico impiego e della scuola da parte dei confederali è sconcertante. Altro che stipendio europeo. Si sono accontentati di poche briciole e non hanno messo in discussione tutto l'impianto privatizzante dell'accordo. La Cgil, mentre cancella uno sciopero, parla di sciopero generale. Certo che se si vuol fare uno sciopero generale noi Cobas ci stiamo, ci lavoriamo da mesi. Intanto però la mobilitazione la manteniamo in piedi attraverso la pratica dello sciopero generalizzato. Quando siamo stati in presenza di una protesta sociale, una vertenza anche settoriale ma sufficientemente

inserzione pubblicitaria

CONTRO

LE POLITICHE ANTISOCIALI DEL GOVERNO, LA CONCERTAZIONE LA GUERRA, LA POLITICA CONFINDUSTRIALE.



CEDER un peu

C'EST

CAPITULER BEAUCOUP

venerdì 15 febbraio

SCIOPERO GENERALE

di tutte le categorie

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ROMA P.zza della Repubblica ore 9.30

Ci vogliono TUTTI

PRECARI, licenziabili

e senza DIRITTI!

IL SINDACALISMO DI BASE E AUTORGANIZZATO

**A PROPOSITO DELLO SCIOPERO DEL 15 FEBBRAIO**  
 Per un errore in fase di impaginazione del pezzo a firma Gigi Malabarba, sul numero in edicola ieri, è saltata la seguente frase: «Bene hanno fatto i sindacati di base, le Rsu e i Social forum a confermare lo sciopero del 15 febbraio e la manifestazione nazionale a Roma su una piattaforma che interloquisce immediatamente con le proposte che, come Rifondazione comunista, avanziamo a livello nazionale». Un passaggio dell'editoriale che, ovviamente, era molto importante. Di questo ci scusiamo con l'autore e i lettori.